

Al via il progetto Gran Piemonte per rilanciare la filiera del frumento tenero piemontese

Parte il progetto di filiera "Gran Piemonte", con lo scopo di rilanciare la filiera del frumento tenero piemontese.

L'accordo quadro tra **Coldiretti Piemonte** ed il **Consorzio Agrario del Nord Ovest** permetterà la creazione di una filiera di produzione con una progettualità innovativa: per la prima volta la miscela di diversi grani avverrà già in campo, la semente sarà certificata in sacchi logati "**Filiera Gran Piemonte**", le borse merci di riferimento saranno quelle di Milano e Torino ed il pagamento all'imprenditore agricolo avverrà il 15 di settembre.

Anche le Federazioni Coldiretti di Novara-Vco e Vercelli Biella prendono parte al progetto.

"Il progetto di promuovere una nuova filiera a livello regionale è una nuova sfida che lanciamo in un periodo in cui l'economia globale e del nostro territorio è in ristagno, proprio perchè questa situazione deve essere di ulteriore stimolo per dare una prospettiva di reddito a medio-lungo periodo alle nostre imprese cerealicole" – spiegano **Paolo Dellarole** presidente di Coldiretti Vercelli-Biella e **Sara Baudo**, presidente di Coldiretti Novara – Vco.

"Con questo importante progetto economico, infatti, le aziende cerealicole del Piemonte associate a Coldiretti che aderiscono all'iniziativa saranno in grado di fornire 300 mila quintali di frumento tenero che, come già contrattualizzato, verrà trasformato da agroindustrie nazionali del settore dolciario per creare, così, prodotti da forno veramente 100% Made in

Piemonte e valorizzare il lavoro dei nostri imprenditori che investono e ci credono. Su questa scia, auspichiamo che altre industrie possano in futuro stipulare accordi di questo tipo per garantire tracciabilità ai consumatori.

Come già altri progetti di filiera lanciati negli scorsi anni da Coldiretti Piemonte, questa è una vera scommessa per rilanciare un comparto e dare nuovo impulso all'economia territoriale puntando sulla distintività e un'azione concreta per valorizzare le produzioni locali. Caratteristica anche alla base del successo della campagna #MangiaItaliano promossa da Coldiretti e Filiera Italia che, a livello nazionale, ha coinvolto industrie e catene della grande distribuzione".

"Un orgoglio per noi essere partner di un progetto così ambizioso – afferma **Antonio Gai** presidente del Consorzio Agrario del Nord Ovest – per cui insieme a tutte le nostre agenzie dislocate in Piemonte ci impegniamo ad offrire supporto tecnico e logistico. Proprio in questo momento sono necessarie operazioni come queste per valorizzare il ruolo dei consorzi agrari e sottolineare ulteriormente il valore del comparto agroalimentare e di filiere tracciabili davvero al 100%, come quella di Gran Piemonte".

Dazi: Coldiretti Piemonte, il vino made in Piemonte non deve pagare il conto della guerra Trump-UE

Dopo l'accordo sui dazi trovato dagli Stati Uniti con la Cina adesso va cercata la pace anche con la Ue in vista della

conclusione, il 13 gennaio, della procedura di consultazione avviata dal Dipartimento del Commercio (USTR) americano sulla nuova black list allargata dei prodotti europei sui quali Trump minaccia di estendere le tariffe e di aumentarle fino al 100% in valore.

E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in occasione della scadenza del termine fissato dal Federal Register nell'ambito della disputa nel settore aeronautico che coinvolge l'americana Boeing e l'europea Airbus.

La minaccia di Trump di imporre tasse aggiuntive fa tremare in particolare l'Italia del mondo del vino che è il prodotto agroalimentare Made in Italy più esportato in Usa con un aumento del 5% in valore nel 2019 dopo il record di 1,5 miliardi raggiunto l'anno precedente, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat relativi ai primi nove mesi dell'anno.

Gli Stati Uniti sono il principale consumatore mondiale di vino e l'Italia è il loro primo fornitore.

L'imposizione di dazi favorirebbe la produzione di vino degli Stati Uniti che ha raggiunto quasi il 10% del totale mondiale per effetto di una crescita vorticosa delle coltivazioni che hanno consentito agli USA di diventare il quarto produttore di vino a livello globale dopo Italia, Francia e Spagna con una quantità di 24 milioni di ettolitri. Ma ad avvantaggiarsi sarebbero anche i concorrenti del Cile e dell'Australia particolarmente presenti sul mercato statunitense.

“Occorre al più presto riprendere il dialogo per evitare uno scontro dagli scenari inediti e preoccupanti che rischia di determinare un pericoloso effetto valanga sull'economia e sulle relazioni tra Paesi alleati – dichiarano **Roberto Moncalvo** Presidente di Coldiretti Piemonte e **Bruno Rivarossa** Delegato Confederale – Il vino Made in Piemonte, grazie ai suoi alti standard qualitativi è già particolarmente apprezzato negli Usa che ne assorbono il 35% e le esportazioni

hanno raggiunto i 200 milioni di euro: non possiamo mettere a rischio tale giro d'affari che, venendo meno, provocherebbe enormi perdite per le nostre imprese vitivinicole.

Ci vuole un impegno forte, a livello nazionale ed internazionale, per sventare una minaccia devastante per il Made in Italy agroalimentare poiché i nostri imprenditori non possono pagare il prezzo di una guerra commerciale relativa all'industria degli aerei per cui sono necessarie misure di compensazione a favore dei settori più colpiti. Oltretutto, il Piemonte – concludono Moncalvo e Rivarossa – paga già il conto delle perdite per effetto dei dazi al 25%, scattati il 18 ottobre scorso, con il Gorgonzola”.